



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 159
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Iran, Khatami abbandona gli studenti

Il presidente prende le distanze dal movimento che infiamma tutto il Paese: «Sono frange deviate»
Roma chiede la fine delle violenze, preoccupazione a Washington. Veltroni: la repressione è inaccettabile

L'ANALISI

I FIGLI DI KHOMEINI

GIANDOMENICO PICCO

Il presidente iraniano Khatami ha due figlie e un figlio. È sposato dal 1974 e parla tre lingue straniere: inglese, tedesco e arabo. In Iran, forse unico tra i paesi membri dell'Onu, si ha diritto al voto dopo i quindici anni. Nel 1997 quando Khatami stravinse le elezioni presidenziali, votò la prima generazione nata dopo la rivoluzione islamica. Oggi il 50 per cento della popolazione ha meno di vent'anni. Il sessanta per cento non ha un ricordo dell'epoca dello Scià. Le rivoluzioni per definizione non possono durare, se durano vuol dire che sono diventate establishment. È successo anche alla rivoluzione khomeinista. Il mondo intorno all'Iran non è più quello del 1979 quando l'aereo francese che trasportava l'ayatollah Khomeini atterrò a Teheran. Altre cose sono anche cambiate e non per colpa della rivoluzione o dei suoi nemici: primo, la popolazione iraniana, che era di 39 milioni allora, ne conta oggi 61. Il prezzo del greggio, che allora era di quasi 30 dollari al barile, è oggi (per il greggio persiano) di 16. L'Iran non è più in guerra contro l'Irak. Infatti non è in guerra con nessuno. Sta cercando di costruire una nuova immagine di se stesso e il presidente Khatami ha lanciato l'idea del dialogo tra civiltà come movimento per il nuovo secolo e in contrapposizione alle teorie di scontro tra civiltà che venne sviluppato negli Usa da chi cercava di inventarsi un nuovo nemico dopo la caduta dell'impero sovietico.

Dalla Francia alla Corea del Sud, dalla Germania alla Cina, gli studenti hanno spesso indicato il segno di cambiamenti in una società. Non sempre quei cambiamenti hanno portato a delle rivoluzioni e non sempre alla creazione di nuove istituzioni. Il presidente Khatami ha cercato di capire i cambiamenti della società iraniana e di incorporarli nella sua nuova politica. Nel fare questo ha toccato due grossi tabù della rivoluzione: i servizi di intelligence, la stampa e le «boyads», cioè lo Stato dentro lo Stato, l'ente che controlla le proprietà che appar-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Dilaga la protesta degli studenti in Iran mentre il presidente riformista Khatami, prima tollerante, è passato a condanne i manifestanti. «Vanno contro gli interessi nazionali», ha detto in tv. Il presidente ha definito «frange deviate» i ragazzi in rivolta. Nel frattempo a Teheran si vivono ore difficili. Il traffico impazzito, molti negozi chiusi, code alle stazioni di servizio, banche prese d'assalto da risparmiatori preoccupati, file per fare incetta di generi alimentari. La guerriglia urbana per ora è rimasta circoscritta nei dintorni dell'Università, nei quartieri residenziali della zona nord e nella principale zona commerciale della estesa capitale iraniana dove vivono oltre 10 milioni di persone. Il governo italiano, intanto, chiede la fine delle violenze e appoggia il presidente Khatami.

LA PAURA DI TEHERAN
Città sotto assedio negozi chiusi file ai distributori di benzina I pasdaran in azione

BERNABEI BUFALINI

ALLE PAGINE 2 e 3



Un momento degli scontri tra studenti e polizia

Reuters

L'INTERVISTA

Sergio Noja:
«In gioco ci sono le riforme»

«Sono i figli di Khomeini ma non certo in senso conservatore. Questi ragazzi non sono ideologizzati, ma estremamente concreti nelle loro rivendicazioni. Vogliono riformare ciò che conoscono, sanno individuare gli avversari e i possibili alleati. Lottano per riformare il sistema, non per abbatterlo». Intervista al professor Sergio Noja, profondo conoscitore del mondo islamico, docente di lingua e letteratura araba all'Università Cattolica di Milano. «Il fallimento dell'ala radicale è clamoroso».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2

IL CASO

POVERI VECCHI ROTTAMATI

FERDINANDO CAMON

I carabinieri di Matera, nel sospetto che in un ospizio per anziani avvenissero maltrattamenti, hanno piazzato una cinepresa in un punto nascosto (mi par di capire, sopra un armadio). L'hanno ritirata dopo qualche giorno e han guardato cosa si vedeva. Conseguenza: cinque ordinanze di custodia cautelare e sei avvisi di garanzia. Una scena ripresa dalla telecamera è stata trasmessa in tv. Purtroppo, l'ho vista. Dico «purtroppo» perché è una visione che scarica nel mondo immagini dolorose, che bruceranno per sempre. Come il nucleo di «Terminator», non si spegneranno neanche con la morte del cervello. Se non sbaglia interpretazione, mi sembrano una prova della distanza incolmabile tra medici e pazienti, padroni e degeni, sani e malati: i primi in cielo, dove non sentono niente, i secondi all'inferno, dove è inutile gridare, le grida non escono. Spero di non aver visto bene o di non aver capito bene (è sempre possibile), ma se quel che ho visto ha il senso che ora dirò, allora questa è la distanza tra super-uomini e cose. Cose, non animali. Perché se al posto della vecchietta macilenta e storta che si vede roteare su se stessa e cadere per terra con un tonfo, ci fosse stato un cane, qualcuno si sarebbe chinato a raccogliero. La vecchietta lì è caduta e lì è rimasta. Negli ospedali e negli ospizi in quanto tali, che siano gestiti da laici o da cattolici, c'è un pericolo: che la parte curante (medici, infermieri) si senta «potente» e la parte curata (malate, malati, autosufficienti o no) si senta «debole». La parte potente è portata a godersi la potenza; la parte debole a ostentare la debolezza, a esaltare la potenza altrui per ottenerne la grazia, l'attenzione. E così la potenza diventa strapotenza, e cioè sfruttamento. Nella scena

SEGUE A PAGINA 11

«Giusto processo», c'è il via libera

Alla Camera maggioranza e Polo voteranno il testo licenziato al Senato

IN PRIMO PIANO

Televisione, bufera sulla «par condicio»

NONNO LIBERO PERDE L'UNITÀ

ENRICO MENDUNI

Scompare l'Unità dalla tasca del nonno ferroviere di casa "Un medico in famiglia", a partire dalla prossima serie. Così ha deciso la Rai dopo che una lettera di Francesco Storace, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, ha sollevato il problema del nonno simpatico che legge l'Unità



MARRONE

SEGUE A PAGINA 6

A PAGINA 9

ROMA Arriva all'esame della Camera, senza modifiche rispetto al provvedimento approvato in Senato, il testo sul giusto processo, quel complesso di principi che mira a garantire parità tra accusa e difesa. I Ds hanno infatti annunciato che le modifiche apportate al testo saranno presentate successivamente come proposta di legge migliorativa. «Abbiamo preso questa decisione», ha spiegato Carlo Leoni, responsabile del settore Giustizia della Quercia - per superare l'impasse sorta tra maggioranza e opposizione su questo provvedimento.

SOSPENDERE LO SCIOPERO

Lo chiede il relatore Soda Le Camere penali: «Ci siamo vicini»

«A questo punto» ha aggiunto il relatore Soda «non vi è più ragione che giustifichi lo sciopero degli avvocati». Le Camere penali annunciano: vicini a sospendere l'agitazione. Contrari Grimaldi, dei Comunisti Italiani, e Veltri, dei Democratici. Forza Italia esprime soddisfazione.

ANDRIOLO

A PAGINA 6

Morti bianche, Italia nel mirino Ue

Parte un piano da mille miliardi per la sicurezza sul lavoro

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Le regole

Nel celebrare (si fa per dire) il cinquantennio della scomunica dei comunisti, ancora oggi in vigore, tutti sottolineano l' inutilità di quel provvedimento. Svuotato di senso, fin dal suo nascere, dall'indifferenza riservatagli dai tanti cattolici che continuarono tranquillamente a votare Pci. Si è trattato, dunque, di un'abrogazione sostanziale, a furor di popolo, che non ha neppure avvertito la necessità di un'abrogazione formale. Questa vicenda aiuta, esemplarmente, a capire quanto più forti siano, nel bene e nel male, le convinzioni sociali piuttosto che i dogmi e le regole. Lo dico, in specie, riflettendo su questa esagerata passione, soprattutto a sinistra, è stata dedicata negli ultimi anni alle regole e alle forme (ah, la forma-partito!) e quanto poca alle esigenze e ai sentimenti della società italiana. Nessuno (neanche il Papa) è in grado di plasmare o riplasmare coscienze e comportamenti a partire da un divieto o da una qualsivoglia regola. Accade piuttosto (lo diceva anche Marx) il contrario, e cioè sono le regole e i divieti a venire plasmati dal divenire sociale. E quando non si hanno più occhi e orecchie per la società che accade, come accadde al Vaticano mezzo secolo fa, di sancire principi e obblighi dei quali la gente se ne infischia. Una lezione buona per tutte le gerarchie.

ROMA Un migliaio di miliardi, questa la cifra che le autorità italiane dovrebbero stanziare per un piano straordinario per la sicurezza sui luoghi di lavoro. L'annuncio ufficiale arriverà nei prossimi giorni, ma già ieri il ministro del Lavoro Cesare Salvi ha annunciato un «impegno straordinario» contro gli infortuni. Un annuncio che risponde al deferimento dell'Italia (e della Germania) alla Corte di giustizia europea da parte della Ue. Per Bruxelles il nostro paese non rispetta le direttive in materia di sicurezza e salute. «Non dovrà più accadere che l'Europa metta l'Italia sul banco degli imputati», dice Salvi. E a Genova (dove domani si terrà uno sciopero generale di 4 ore) le ispezioni mostrano dati drammatici: nell'edilizia il 90% delle imprese non rispetta le norme.

WITTENBERG

A PAGINA 15

Querelle de Brest
un film di Rainer Werner Fassbinder
In edicola la videocassetta a lire 17.900 lire

Il Policlinico diviso in due

La ricerca all'Università, la sanità alla Regione

ROMA Accordo raggiunto per lo sdoppiamento del Policlinico Umberto I di Roma attraverso la costituzione di due aziende miste Università-Regione. Ad annunciare è stata la stessa Rosy Bindi, ministra della Sanità. Alla Regione spetterà la gestione della parte assistenziale, mentre l'Università perseguirà gli obiettivi della ricerca e formazione. Sono già al lavoro due gruppi: uno predisporrà il documento che sarà presentato al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo; il secondo provvederà a stilare l'intesa tra Regione e Università. Non buone le notizie per quanto riguarda i neonati infettati dal misterioso virus: una bimba nata il 18 giugno ha avuto una crisi respiratoria e i medici ne hanno disposto il trasferimento in terapia intensiva, dove sono ricoverati altri cinque neonati.

CARI GIORNALISTI, VENITE A VISITARE IL NOSTRO OSPEDALE

CESARE FIESCHI

Pregho tutti voi che scrivete sui giornali o parlate in tv della sanità di mettervi dalla parte delle persone che della sanità hanno bisogno. La domenica i giornali sono letti più che in altri giorni e cosa leggono queste persone da chi è importante, amato e fa opinione? Da Costanzo leggono di utenti «che non ottengono trattamenti decenti e sperano soltanto di allontanarsi il prima possibile da sporizia, incuria, incertezza, inefficacia». Questo sarebbe (ma non è) il Policlinico. E Alberto Sordi, giustamente il più amato, si sarebbe espresso così sullo scandalo (ed è scandalo, intendiamoci bene) del Policlinico di Roma: «I medici sono colpevoli delle condizioni in cui vivono i pazienti. Li metterei tutti dentro».

Una mia richiesta sommissa: che Sordi, Costanzo, i giornali più autorevoli e Galli della Loggia («Policlinico sempre più sporco, sempre più fatiscente ed obbrobrioso») facciano un'ispezione

SEGUE A PAGINA 6

A PAGINA 11

MORELLI

